

CAPITOLO PRIMO

LE ORIGINI DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

1. Introduzione

Gli ultimi tre decenni del XX secolo hanno segnato una profonda trasformazione della società, non solo occidentale: lo sviluppo e la diffusione esponenziale delle tecnologie di comunicazione, sempre più veloci e potenti, hanno sconvolto molteplici aspetti della vita sociale, economica, politica e culturale, ridefinendo gli stessi concetti di tempo spazio ed identità¹.

Si è diffuso ed affermato un sistema economico integrato che opera simultaneamente su scala mondiale, le cui linee organizzative vanno nella direzione di una flessibilità sempre maggiore d'impresa e lavoratori all'interno di un sistema globale caratterizzato da meccanismi d'inclusione ed esclusione in base al valore che un'impresa, un individuo od un territorio possiedono. Di conseguenza è cambiata anche l'organizzazione del lavoro, con la nascita dell'impresa in rete.

Al di là dei diversi modi di intendere il cambiamento², ciò che è evidente è che oggi ci troviamo catapultati in una trasformazione improvvisa che non si è ancora assestata: la tecnologia, infatti elabora strumenti sempre più potenti e veloci per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione di dati in quella lingua universale che è il codice binario. Rispetto al passato, dunque, il ruolo dell'informazione è quello di un nuovo capitale, di una preziosa merce di scambio che può essere accumulata, negata, o addirittura imposta, e che diventa una nuova forma di potere. E' comunque innegabile che da sempre l'informazione è generatrice di progresso, ovvero da quando, circa 5.000 anni fa, l'uomo ha iniziato ad unire nella scrittura segni e linguaggio.

Ma, piu' di tutte, è stata l'informatica, il cui avvento si registra intorno agli anni 60' del secolo scorso, a rivoluzionare le modalità di produzione e scambio delle informazioni, incidendo non soltanto su tale aspetto, ma sugli elementi costitutivi della società civile, sugli elementi che fino ad allora avevano definito il nostro modo di vivere, di comunicarci e relazionarci con gli altri.

Divenuta tecnologia di massa nel volgere di breve tempo, l'informatica ha spalancato le porte a quella che ormai è definita la "rivoluzione del XXI° secolo", una rivoluzione digitale che, interessando le più svariate tecnologie, sta

¹ Legge di Kranzberg

² Neil Postman, Technopoly, La Resa della Cultura alla Tecnologia, Torino, 1993, Bollati Boringhieri, p. 61 e M. Castells, La Nascita della Società in Rete, cit., p. 21, nota 31.

inducendo cambiamenti paragonabili a quelli realizzati dalla rivoluzione industriale dell'800, e i cui effetti sono già, e saranno ancor più, di tale ed ampia portata da modificare la vita e le abitudini di ciascuno di noi.

A seguito di tale processo il concetto di "informazione" comunemente inteso viene stravolto e sostituito da uno nuovo, nel quale l'informazione è un insieme eterogeneo di dati multimediali (suoni, immagini, testi) su supporti digitali, che, viaggiando lungo le autostrade informatiche, annulla gli spazi e le distanze ad una velocità fino a poco tempo fa impensabili.

Il processo, già in atto, non può più essere fermato: al suo completamento entreremo "di diritto" nella "società dell'informazione", caratterizzata da un'economia fondata sulla conoscenza diffusa.

La società di cui andremo a parlare è basata su un'ampia e rapida diffusione ed utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni ed è (e sarà) caratterizzata dalla presenza sempre più invadente e penetrante di un elemento costitutivo della vita sociale, il bene "informazione" appunto, cui le nuove tecnologie hanno consentito di acquisire un nuovo carattere e di divenire elettronica. I presupposti per la sua compiuta realizzazione sono molti, ma senza dubbio la società dell'informazione potrà dirsi realmente compiuta solo quando coloro che ne saranno i maggiori fruitori, ossia i cittadini, ne costituiranno parte integrante. Per far sì che ciò accada, per indurre i cittadini ad accogliere la società dell'informazione e a farsene a loro volta portatori, sarà necessaria la formazione di una competenza individuale nell'"information technology" e la garanzia di un accesso democratico a tutta l'informazione che verrà offerta.

Ma accanto allo sviluppo della società dell'informazione un altro, importante, obiettivo è perseguito dalla società moderna e, più nello specifico, dai governi dei paesi più evoluti, americani ed europei in testa: l'egovernment.

Più di preciso, intorno agli anni 90' è stato avviato un processo di snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e controllo all'interno della Pubblica Amministrazione.

Si tratta di un processo avviato e tuttora in corso con la riforma Bassanini. In definitiva, ciò che viene chiamato e-government, il governo elettronico, "altro non è se non il tentativo, attuato grazie alle nuove tecnologie, di rendere più efficienti i rapporti tra cittadini, imprese e pubbliche Amministrazioni". Per realizzare l'e-government vengono costruiti siti web che fungono da sportello per le informazioni sempre aperti, si collegano tra loro i database dei diversi enti pubblici per una gestione più efficiente dei dati ed un minor utilizzo di certificazioni da parte dell'utente. Si mette a disposizione la possibilità di fornire e richiedere informazioni attraverso internet.

L'impianto di questa tesi è stato studiato per mettere in luce i differenti aspetti sin qui accennati.

La prima parte si occuperà di studiare le origini della "società dell'informazione", il suo sviluppo nel quadro comunitario ed il recepimento nel contesto normativo italiano; successivamente verranno approfonditi i temi legati all'ICT, lo sviluppo dell'alfabetizzazione informatica e delineate le strategie d'intervento comunitarie e nazionali a sostegno della società dell'informazione.

Nella seconda parte verranno analizzati ed indicate le linee d'azione e le politiche in tema di e- government nella Pubblica Amministrazione centrale e locale, con brevi cenni al commercio elettronico ed una breve disamina del quadro normativo di riferimento; sempre nella seconda parte ci si occuperà di delineare lo stato di attuazione delle politiche relativa alla società dell'informazione previste dal POR Calabria 2000-2006, con l'analisi dello stato di attuazione del Progetto Arianna, il primo esempio di intervento a sostegno della società dell'informazione, realizzato in Calabria.

Nella terza parte ci si occuperà di analizzare lo stato di attuazione dell'e- government nelle Regioni e negli Enti locali, con particolare menzione per lo stato di attuazione della II fase del Piano nazionale; lo studio proseguirà con l'esame del ruolo svolto dai CRC- "Centri Regionali di Competenza" nelle politiche a sostegno dell'egovernment e proseguirà con l'analisi delle politiche attuate e dei progetti presentati sin qui in Calabria.

La quarta ed ultima parte si soffermerà sul ruolo assunto dalle Province nell'attuazione del Piano di e-Government, sull'analisi delle politiche in atto nella Provincia di Crotone, sui progetti presentati dalla stessa con particolare interesse al portale istituzionale e-democracy-kr, con l'indicazione del progetto, già approvato, degli obiettivi perseguiti dallo stesso, dei servizi erogati, dei collegamenti previsti ed infine dei servizi che si ritiene siano migliorabili.

Per concludere verranno indicate le prospettive future e gli aspetti da migliorare, con indicazione di quanto di buono sia stato fatto e di ciò che occorre migliorare, per attuare fino in fondo le politiche di sviluppo delineate dal Ministro Stanca.

1.1 La definizione di società dell'informazione

Si può affermare che la Società dell'Informazione costituisca una sorta di terza rivoluzione industriale: i nuovi strumenti di comunicazione, trasmissione, elaborazione e utilizzo delle informazioni hanno attuato una trasformazione industriale simile a quelle apportate dal treno o dall'elettricità, offrendo nuove opportunità e nuovi scenari di sviluppo. A partire dagli anni Novanta, le nuove possibilità di gestione dell'informazione, oltre alle crescenti qualità di trattamento e velocità di trasmissione dell'informazione stessa, hanno dato vita ad una "nuova economia". La cosiddetta new economy è frutto di ondate successive di innovazione tecnologica, iniziate negli anni '60 nel campo dell'hardware, proseguite poi con lo sviluppo dei software e culminate, negli anni '90, con l'introduzione dei browser commerciali per la navigazione in Internet.

Il concetto di new economy cominciò a diffondersi proprio con l'ultima tappa di questo processo innovativo: la prima occorrenza del termine si ritrova in un articolo tratto dal quotidiano The Wall Street Journal del 21 gennaio, dedicato all'economista Paul Romer dell'Università di Stanford³, secondo il quale "un'economia basata sulle idee segue inevitabilmente delle leggi diverse da una basata sui beni materiali".

Il concetto di Società dell'Informazione nasce per l'appunto da quello di "new economy" come generalizzazione degli effetti di una trasformazione che dal settore economico investe anche quello sociale e culturale. Il termine è stato utilizzato per la prima volta nel 1993, nel Libro bianco su crescita, competitività e occupazione, il cosiddetto "rapporto Delors", in cui si suggerisce di sostituire il concetto di "autostrade dell'informazione" proposto negli Stati Uniti, con quello di "Società dell'Informazione" che meglio rispecchia le trasformazioni sociali, oltre che economiche, in corso a livello mondiale.

Per capire cosa sia la Società dell'Informazione bisogna tornare indietro nel tempo, sino al 1973. In quell'anno Daniel Bell, un professore di sociologia alla Harvard University, dava alle stampe un fortunato libro intitolato "The Coming of Post-Industrial Society". In quel volume lo studioso americano coniava un termine "società post-industriale" che sarebbe stato ripreso, spesso a sproposito, da una generazione di sociologi per indicare le società moderne che, giunte al culmine dell'industrializzazione, concentravano sforzi, capitali e forza lavoro nella produzione di servizi immateriali anziché di beni tradizionali.

³ (<http://www.stanford.edu/~promer>)

Il potenziale offerto dall'interscambio rapido ed efficace di dati tra individui e tra organizzazioni, indipendentemente dai limiti temporali o geografici, disegna nuovi modelli sociali, economici e culturali, al centro dei quali vi è lo scambio di conoscenza. Nella Società dell'Informazione, la merce più preziosa è quindi l'informazione, che diventa l'elemento chiave che caratterizza la maggioranza dei processi economici e sociali.

L'informazione diventa il quarto fattore della produzione, accanto al capitale, al lavoro e alla terra, e la capacità di immagazzinarla, analizzarla e trasmetterla quasi istantaneamente, ovunque e a costi ridotti ne costituisce il valore aggiunto. Il paradigma economico della perfetta informazione si sposta quindi dall'aver accesso all'informazione alla capacità di usarla al meglio. Il concetto di Società dell'Informazione nasce sulla scia delle intuizioni di Bell e, almeno in parte, ne riprende l'eredità ... Al centro del nuovo sistema produttivo vi è l'attività di raccolta, elaborazione e trasferimento delle informazioni. Ma l'informazione non necessariamente genera servizi e cultura. Per questo, in Europa, la Commissione rifiuta il determinismo tecnologico insito nel concetto nord-americano ... di "autostrade dell'Informazione" e va oltre: nasce il paradigma della distribuzione dei servizi di comunicazione, che metterà in grado aziende e cittadini di utilizzare le nuove tecnologie e opportunità. Questo obiettivo potrà essere raggiunto soltanto grazie a legislazioni armonizzate che liberalizzino i mercati delle telecomunicazioni.

Si dispiegherà, così, un ruolo nuovo delle tecnologie:

Le strutture d'impresa si semplificheranno e le piccole aziende potranno assumere un ruolo innovativo nella produzione di servizi, mentre aumenterà la complessità delle mansioni svolte dalle aziende.

Si ripropone, quindi, il dilemma additato oltre venti anni fa da David Bell: come tenere insieme una società in cui aziende, istituzioni e individui costituiscono i nodi di una rete estremamente complessa e in cui le comunità sono virtuali prima che fisiche. Avendo riguardo al nostro Paese, per capire il processo storico e culturale che ha portato alla definizione del concetto di "Società dell'Informazione" si può partire dal passato prossimo. Il 9 Agosto 2001 un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha istituito un nuovo dicastero: il Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie.

L'obiettivo principale di questa nuova istituzione, affidata all'ex Presidente e Direttore generale della IBM Europa - Lucio Stanca - è lo sviluppo della "società dell'informazione in Italia" attraverso un programma dettagliato di riforme, illustrato nel 2002 in un documento intitolato "Linee guida del Governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione nella legislatura".

Questo documento segue la pubblicazione da parte della Commissione Europea nel giugno del 2001, di un altro documento intitolato "e-Europe 2002, Una Società dell'Informazione per tutti", nel quale era stato presentato un insieme di misure e azioni politiche che gli Stati membri dell'Unione avrebbero dovuto adottare "al fine di trarre il massimo vantaggio dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione" e per "mettere i vantaggi della Società dell'Informazione alla portata di tutti i cittadini europei".

La questione è considerata talmente importante da dover richiedere l'istituzione di appositi ministeri – come nel caso italiano sopra citato - che attraverso strategie politiche definite in articolati piani d'azione, si occupino di condurci senza troppi traumi verso una società caratterizzata da maggiori opportunità per tutti i cittadini.

A conclusione, possiamo senz'altro affermare come nella configurazione della nostra società l'informazione va assumendo un'importanza sempre più strategica, le tecnologie ci permettono di gestire l'informazione e potenzialmente di estenderla a tutto il tessuto sociale, ergo, se daremo ad ogni individuo la possibilità di accedere all'informazione in ogni sua forma, questi verrà maggiormente coinvolto come cittadino nella gestione della cosa pubblica e quindi si avrà una nuova società sicuramente più democratica.

1.2 La Società dell'informazione nel quadro comunitario

E' ormai luogo comune affermare che siamo in una società differente dalla precedente società industriale, e innumerevoli sono le dizioni proposte per definire la nostra contemporaneità, che la si voglia intendere come un nuovo tipo di società già pienamente attuata o piuttosto come una società in cui cogliere i primi segni di ciò che sarà in avvenire. Oggi, tra le tante utilizzate, trova un uso maggiore una definizione apparsa in Italia all'inizio degli anni settanta, grazie ad una ricerca del Japan Computer Usage Development Institute del 1972, che ha trovato pubblicazione qui in Italia due anni più tardi⁴: quella di società dell'informazione⁵. Tale società sarebbe caratterizzata dalla "merce" informazione⁶, da modi di produzione che pongono al centro i processi informativi, da una distribuzione dell'occupazione che privilegia settori nuovi rispetto a quelli precedenti, ossia i settori del terziario avanzato, del quaternario o addirittura del quinario, come oggi vengono definiti quelli dove si concentra la forza lavoro più altamente specializzata ed intellettuale. Prima di passare all'analisi

⁴ V. JAPAN COMPUTER USAGE DEVELOPMENT INSTITUTE, *Verso una società dell'informazione. Il caso giapponese*, Milano, 1974.

⁵ v. ARENA G., La tutela della riservatezza nella società dell'informazione, in *Scritti in onore di Pietro Virga*, 1994, I, p. 65 ss.

⁶ In relazione a tale definizione v. FROSINI V., la Convenzione europea sulla protezione dei dati, in *Riv. di diritto europeo*, 1984, p.3 ss.

degli aspetti della società dell'informazione vorrei soffermarmi ad illustrare la tesi, che ritengo meritevole di attenzione, sulle origini della società dell'informazione sostenuta da James R. Beniger, nella sua opera dedicata all'argomento⁷: "Uno degli aspetti tragici della condizione umana sta nel fatto che ciascuno di noi viva e muoia con ben poca cognizione delle più profonde trasformazioni della nostra società e della nostra stessa specie che, seppur per una minima parte, si svolgono durante la nostra esistenza. Quando il primo esemplare di Homo sapiens si trovò faccia a faccia con l'Homo erectus, o comunque si chiamasse il nostro diretto progenitore, è alquanto improbabile che i due abbiano intravisto nella propria diversità una svolta decisiva per lo sviluppo della razza umana. Oppure, se così è stato, quella consapevolezza non è sopravvissuta fino ai giorni nostri, o almeno non è stata registrata nei documenti in nostro possesso. Ci sarebbero voluti altri cinquantamila anni prima che Darwin e Wallace scoprissero quel segreto: *"ciò dimostra quanto sia difficile comprendere le dinamiche, anche le più essenziali, della nostra vita e della nostra società."* Con questa introduzione Beniger si appresta a delineare il suo pensiero sulle difficoltà sempre incontrate dall'uomo nella comprensione degli aspetti caratterizzanti il periodo storico nel quale egli viveva, e come, invece, spesso tali aspetti siano colti dopo molto tempo; addirittura dalle generazioni successive. Infatti, nota l'autore, normalmente si tende a collegare le principali trasformazioni sociali a date, luoghi o nomi ben precisi, e ciò vale anche nel caso della più significativa delle trasformazioni sociali dell'epoca moderna, la cosiddetta rivoluzione industriale⁸. *"Sebbene gli studiosi siano generalmente concordi nel collocare l'inizio verso la metà del sec. XVIII°* (almeno per ciò che riguarda l'Inghilterra), la portata rivoluzionaria del fenomeno non fu intuata se non dopo il 1830, da due pionieri della storiografia quali erano Wade (1833) e Blanqui (1837). E fu soltanto nel 1881, quando le conferenze di Arnold Toynbee senior diedero notorietà al termine rivoluzione industriale, che gli storici capirono quanto quel fenomeno avesse trasformato la società. Eppure era già trascorso oltre un secolo dal momento in cui gli eventi descritti da Toynbee avevano iniziato a modificare il paesaggio della sua Inghilterra...". Per Beniger, questa cronica incapacità di afferrare le dinamiche essenziali di un'epoca può essere ricondotta a due differenti motivazioni. In primo luogo, dice "...è raro che le trasformazioni che investono la società siano frutto di eventi unici e distinti, benché gli storici si sforzino in tutti i modi di associarle a simili accadimenti. La società umana sembra piuttosto evolversi attraverso cambiamenti tanto gradualmente da

⁷ V. BENIGER J. R., *Le origini della società dell'informazione. La rivoluzione del controllo*, Torino, 1995.

⁸ V. MASUDA Y., *The information society as postindustrial society*, Bethesda (MD), World Futures Society, 1981.

essere quasi impercettibili, almeno se paragonata ai cicli generazionali degli individui che vi assistono...". In secondo luogo "...chi vive in un'epoca di grandi trasformazioni sociali è spesso distratto da eventi e tendenze di impatto immediato assai più sensazionale, ma di portata minore in una prospettiva temporale più ampia...". *"Tutti gli autori che per primi hanno identificato ciascuna delle varie trasformazioni sono stati generalmente unanimi nell'affermare che la fase culminante del cambiamento fosse in atto, o quanto meno imminente..."*.

E' a questo punto che Beniger, nell'individuare le origini della società dell'informazione si distacca nettamente da tutti. Infatti, nell'affermare che l'intera società sta attraversando una fase di trasformazione di portata rivoluzionaria, non sostiene che il cambiamento è recente, attuale o imminente, ma che le origini di tale mutamento vanno rintracciate nella seconda metà del secolo XIX°, in una serie di problemi (o meglio, in una vera e propria crisi) causati dalla rivoluzione industriale e dai suoi effetti sul settore produttivo e sui trasporti. La reazione a quella crisi, sotto forma di rivoluzione del controllo, ha dato origine alla società dell'informazione. Secondo la ricostruzione di Beniger, tutto ebbe origine a causa dell'incalzante sviluppo industriale che riguardò gli Stati Uniti d'America (paese preso a modello perché è, per l'autore, quello in cui più pienamente si è attuata la società dell'informazione) intorno agli anni trenta e quaranta dell'Ottocento. Da qui la necessità di inventare nuovi strumenti di comunicazione e nuove modalità di organizzazione che consentissero il ripristino di quella condizione essenziale per l'esistenza di ogni sistema: il controllo. Per l'autore, fu proprio la risorsa informazione che consentì la rivoluzione del controllo. Infatti, attraverso un suo più efficace utilizzo, realizzato grazie al rapido mutamento delle circostanze tecnologiche ed economiche che permisero nuove modalità di raccolta, conservazione, elaborazione e comunicazione delle informazioni stesse, fu possibile per l'uomo rientrare in possesso del pieno controllo sociale.

"Poiché l'elaborazione delle informazioni e la comunicazione sono ingredienti inseparabili della funzione di controllo, una società sarà tanto più in grado di esercitare il controllo (su tutti i piani, da quello interpersonale a quello delle relazioni internazionali) quanto maggiore sarà lo sviluppo delle sue tecnologie d'informazione...".

Strumenti fondamentali della rivoluzione del controllo furono la burocrazia, l'assetto manageriale delle varie attività commerciali o d'impresa, le innovazioni nei settori della produzione e della distribuzione, le relazioni industriali, le tecniche pubblicitarie, le invenzioni nel settore delle comunicazioni, come il telegrafo, il telefono, il servizio postale e così via. La crisi di controllo che originariamente aveva colpito il settore dei trasporti ferroviari si propagò nei decenni successivi ad

altri settori, quali quello della distribuzione, della produzione, del marketing e del controllo dei consumi.

Man mano che dilagava in ognuno di tali settori dell'economia, tale crisi innescava meccanismi diretti alla sua soluzione sotto forma di innovazioni delle tecnologie d'informazione. *“ Nei primi anni del Novecento, grazie al rafforzamento del controllo burocratico e ad una nutrita serie di innovazioni nel campo dell'organizzazione industriale, delle telecomunicazioni e dei massmedia, la società dell'informazione e la rivoluzione del controllo in essa insita iniziò a diffondersi nel mondo intero... ”.*

La società dell'informazione, dunque, secondo Beniger, non nasce da una recente trasformazione sociale e non è legata ad una particolare scoperta scientifica o tecnologica.

1.3.1 Il Programma Comunitario eEuropa “una società dell'informazione per tutti”

Uno degli obiettivi dell'Unione europea (EU) è assicurarsi che le imprese, le amministrazioni pubbliche e i cittadini europei continuino a svolgere un ruolo guida nello sviluppo dell'economia globale basata sulla conoscenza e sull'informazione, partecipandovi a pieno titolo.

Questi i metodi a cui si ricorre a tal fine:

- promuovere la ricerca per lo sviluppo e l'impiego di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- istituire e conservare un quadro di norme e di standard che stimolino la concorrenza;
- promuovere lo sviluppo di applicazioni e di contenuti, sostenendo iniziative volte ad incoraggiare i cittadini europei a fruire della società dell'informazione e a parteciparvi.

1.3.2 Base Giuridica

La politica dell'UE nel settore della società dell'informazione si articola nei seguenti elementi:

- o la politica delle telecomunicazioni, il cui fondamento giuridico è contenuto negli articoli 95 (armonizzazione del mercato interno), 81 e 82 (concorrenza) nonché negli articoli 47 e 55 (diritto di stabilimento e servizi) del trattato sulla Comunità europea (trattato CE);

- o il sostegno allo sviluppo tecnologico nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC), basato sugli articoli da 163 a 172 (ricerca e sviluppo) del trattato CE;
- o il contributo alla creazione delle condizioni necessarie per la competitività dell'industria della Comunità, ai sensi dell'articolo 157 del trattato CE;
- o la promozione di reti transeuropee (TEN) nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, come sancito dagli articoli 154, 155, 156 del trattato CE.

1.3.3 Storia e Sviluppo della Società dell'informazione

Le due principali componenti politiche della strategia comunitaria relativa alla società dell'informazione risalgono alla metà degli anni '80:

le attività di ricerca e di sviluppo nel settore delle TIC sono state avviate nel 1984 con il programma ESPRIT (tecnologia dell'informazione), seguito a ruota nel 1986 dai programmi concernenti in modo specifico le applicazioni telematiche (trasporti, sanità e formazione a distanza) e dal programma RACE (tecnologie avanzate delle telecomunicazioni);

la politica delle telecomunicazioni è stata varata nel 1987 con il Libro verde sulla liberalizzazione delle telecomunicazioni, il quale perseguiva tre obiettivi rimasti validi a tutt'oggi:

- I liberalizzare i segmenti di mercato ancora in regime di monopolio;
- II armonizzare il settore delle telecomunicazioni in Europa mediante norme e standard comuni;
- III applicare con rigore le norme sulla concorrenza ai segmenti di mercato liberalizzati per evitare accordi collusivi e l'abuso o la costituzione di posizioni dominanti.

Le nuove tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni hanno aperto la strada allo sviluppo di nuovi prodotti, servizi e applicazioni che, grazie alla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni, hanno trovato ampia diffusione. Un eccellente esempio dell'interazione tra la ricerca nel settore delle TIC e la regolamentazione delle telecomunicazioni è offerto dalla telefonia mobile digitale. La telefonia mobile europea si serve della tecnologia GSM (Global System for Mobile Communications), le cui caratteristiche tecniche, così come la convalida e i collaudi sono stati realizzati nel quadro dei progetti di ricerca comunitari. Il sistema GSM è stato lanciato nei primi anni '90 quale standard per le comunicazioni paneuropee ed è stato seguito, nel 1996, dalla liberalizzazione del mercato della telefonia mobile nell'Unione europea. L'effetto combinato di uno standard di alta qualità e l'instaurazione di un regime di

effettiva concorrenza ha condotto ad una diffusione estremamente rapida del GSM: già a metà del 2002 nell'UE ed in alcuni Stati membri, gli utenti GSM erano quasi 285 milioni, il tasso di penetrazione sul mercato degli apparecchi mobili ha quasi raggiunto il livello di saturazione (superiore all'85% in quattro Stati membri). In seguito a tale successo in Europa il GSM si è imposto come norma mondiale in altri 130 paesi.

L'inaugurazione di una politica coerente ed articolata in materia di società dell'informazione risale al 1994 a seguito della pubblicazione del Libro bianco della Commissione intitolato "Crescita, competitività, occupazione" nel 1993, in cui è stata sottolineata l'importanza della società dell'informazione quale chiave di volta della crescita economica, della competitività, dell'occupazione e di una migliore qualità della vita per tutti i cittadini europei. Successivamente alla pubblicazione del Libro bianco, un gruppo ad alto livello sulla società dell'informazione ha redatto una relazione dal titolo "L'Europa e la società dell'informazione globale".

La relazione conteneva una serie di raccomandazioni sul possibile contributo dell'UE alla definizione di un quadro normativo per la società dell'informazione con risvolti sul piano sociale e tecnologico. Essa ha creato la base per l'adozione, nel giugno 1994, del primo piano di azione relativo alla società dell'informazione dell'UE, dal titolo "Verso la società dell'informazione in Europa", i cui principali obiettivi sono stati la piena liberalizzazione dei servizi e delle infrastrutture nel campo delle telecomunicazioni, avvenuta nel 1998, il consolidamento e il riorientamento dei programmi di ricerca TIC ed infine l'integrazione della nuova dimensione della società dell'informazione in tutte le politiche comunitarie attinenti. Una versione rivista del piano di azione è stata adottata nel 1996.

Sebbene il successo di questa fase iniziale, nel 1999 è apparso evidente che la politica comunitaria di questo settore necessitava di un nuovo impulso e di una nuova visione che riflettesse il nuovo contesto.

Effettivamente, nel frattempo la visione futuristica della società dell'informazione era diventata più che mai reale, come peraltro dimostrato dalla rapida crescita di Internet e dalla celerità dello sviluppo dell'economia basata sulle conoscenze. Un coordinamento più stretto delle politiche degli Stati membri in questo settore non poteva certo più farsi attendere.

Questo l'intento dell'adozione, nel dicembre 1999, di una comunicazione dal titolo " eEurope - Una società dell'informazione per tutti ". L'iniziativa eEurope è stata accolta favorevolmente dal Consiglio europeo, il quale, nel marzo 2000, ha fissato l'obiettivo strategico dell'Unione europea per il prossimo decennio, ossia "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del

mondo". Per raggiungere tale obiettivo il Consiglio europeo ha invitato la Commissione ad elaborare un piano d'azione eEurope, che è stato adottato nel giugno 2000 al vertice di Feira. Esso identifica una serie di obiettivi chiave che gli Stati membri devono conseguire entro la fine del 2002. La realizzazione del piano di azione si basa sull'analisi comparativa dei progressi realizzati dagli Stati membri.

Nel giugno 2002, il Consiglio europeo di Siviglia ha approvato il piano d'azione eEurope 2005 che succede a quello eEurope 2002.

1.3.4 Il Piano eEurope 2002

L'obiettivo dichiarato dal Piano è quello di Estendere le connessioni Internet in Europa, aprire alla concorrenza tutte le reti di comunicazione e stimolare l'impiego di Internet mettendo l'accento sulla formazione e la tutela dei consumatori.

Il piano di azione eEurope 2002 si iscrive direttamente nel quadro della strategia di Lisbona che mira a fare dell'Unione europea l'economia della conoscenza più dinamica e competitiva del mondo entro il 2010.

Le azioni sono state raggruppate attorno a tre obiettivi chiave che devono essere raggiunti per la fine del 2002:

- ❑ un Internet meno costoso, più rapido e sicuro;
- ❑ investire nelle persone e nelle competenze;
- ❑ stimolare l'uso di Internet.

Il piano di azione constata che, nonostante la liberalizzazione dei servizi di telecomunicazioni al 1° gennaio 1998, la concorrenza resta scarsa sulle chiamate locali e il mercato tarda a suscitare nuovi modelli tariffari come l'accesso forfettario o gratuito. Il piano di azione considera essenziale una riduzione dei costi per una rapida diffusione dell'accesso multimediale ad alto flusso a Internet e raccomanda le azioni seguenti:

- adottare le cinque direttive che costituiranno il **nuovo quadro delle comunicazioni elettroniche** e che concernono il quadro generale⁹, l'accesso e l'interconnessione, le autorizzazioni e le licenze, il servizio universale e la protezione dei dati nonché la direttiva sulla concorrenza nei servizi di comunicazione;
- introdurre una maggiore concorrenza nelle reti di accesso a livello locale e separare l'accesso del "loop" locale come segnale dell'apertura alla libera

⁹ Direttiva **2002/21/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002, che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica (direttiva "quadro") [Gazzetta ufficiale L 108 del 24.04.2002].

concorrenza in modo da autorizzare l'accesso fisico della linea d'abbonato a nuovi operatori di telecomunicazioni e prestatori di servizi;

- migliorare il coordinamento del quadro europeo della **politica delle frequenze**;
- progredire verso la conversione totale al **protocollo IPv6** - IPv6 è una nuova versione di protocollo Internet che deve sostituire IPv4 e permettere di superare il limite di quattro miliardi di indirizzi. La migrazione di qualsiasi Internet su IPv6 dovrà avvenire entro il 2010. **Un accesso Internet rapido per i ricercatori e gli studenti**

Il piano di azione considera prioritario migliorare l'uso delle reti elettroniche da parte delle comunità scientifiche europee e propone quindi di:

- assegnare mezzi finanziari adeguati agli aspetti di **messa in rete** della ricerca del programma IST (Tecnologie della società dell'informazione)¹⁰ che è un programma tematico del Quinto programma quadro di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (RST) europeo;
- dotare le università di **accesso ad alta velocità** a Internet e di Intranet ad alto flusso;
- stimolare la tecnologia "**World Wide Grid**" (WWG) il cui obiettivo è di facilitare la collaborazione tra gruppi di ricercatori dispersi geograficamente permettendo loro di condividere informazioni e infrastrutture informatiche.

1.3.5 Sicurezza delle reti e delle carte intelligenti

La sicurezza delle reti e degli accessi, in particolare tramite carte intelligenti, è essenziale per instaurare la fiducia degli utenti nel commercio elettronico. A tale scopo, il piano mira a migliorare la sicurezza globale delle transazioni in linea con azioni che includono le misure seguenti:

- sostegno alle iniziative dell'industria concernenti la **certificazione** in materia di sicurezza mediante il coordinamento degli sforzi e il riconoscimento reciproco;
- promozione delle tecnologie per rafforzare il **rispetto della vita privata** mediante l'adozione di codici adeguati e il consolidamento delle pratiche;
- incoraggiamento della cooperazione tra settori pubblici e privati sull'**affidabilità delle infrastrutture di informazione**.

Per la sicurezza delle **carte intelligenti**, il piano di azione chiede al settore privato e agli organismi di normalizzazione, in cooperazione con la Commissione europea, di garantire la disponibilità di un centro di specifiche comuni per

¹⁰ Decisione **1999/168/CE** del Consiglio, del 25 gennaio 1999, che adotta un programma di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione intitolato «Società dell'informazione di facile uso» 1998-2002 [Gazzetta ufficiale L 64 del 12.03.1999].

l'interoperabilità e la sicurezza delle carte. Raccomanda anche di prevedere soluzioni economicamente redditizie utilizzando queste carte intelligenti per rendere sicure le transazioni elettroniche.

1.3.6 Investire nelle Persone e nelle Competenze (Fare entrare la gioventù nell'era digitale)

Il piano di azione eEurope 2002 riconosce che il collegamento delle scuole a Internet è aumentato, ma esorta a compiere ulteriori sforzi al riguardo tramite le azioni seguenti:

- collegare le scuole alle reti di ricerca e fornire a scuole, insegnanti e studenti un accesso facile a Internet e alle risorse multimediali;
- garantire la disponibilità di servizi didattici e piattaforme di apprendimento in linea destinati a insegnanti, studenti e genitori;
- formare gli insegnanti alle tecnologie digitali;
- adattare i programmi scolastici integrando nuovi metodi di apprendimento e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

1.3.7 Lavorare nell'economia della conoscenza

Il piano di azione sottolinea che spetta soprattutto agli Stati membri e alle parti sociali garantire l'idoneità professionale e la capacità di adattamento dei lavoratori nella nuova economia, in particolare garantendo l'acquisizione delle competenze e adattando l'organizzazione del lavoro. Gli Stati membri e le parti sociali sono invitati a:

- dare alla manodopera la possibilità di acquisire una cultura digitale mediante l'apprendimento lungo tutta la vita;
- aumentare il numero di posti di formazione e di apprendimento nelle tecnologie dell'informazione;
- stabilire un certificato europeo per le competenze di base in tecnologie dell'informazione;
- installare punti d'accesso a Internet nei luoghi pubblici e creare in tutte le collettività telecentri che offrano accesso ad infrastrutture di formazione e di lavoro elettronico;

1.3.8 Partecipazione di tutti all'economia della conoscenza

Garantire la massima accessibilità della popolazione alle tecnologie dell'informazione costituisce una delle priorità del piano di azione eEurope 2002. In particolare, bisogna prevedere una maggiore partecipazione alle tecnologie

dell'informazione dei disabili e di qualsiasi persona che non è in grado di beneficiare interamente della società dell'informazione. Concretamente, il piano raccomanda le azioni seguenti:

- coordinare più efficacemente a livello europeo le politiche di lotta contro "l'esclusione digitale";
- pubblicare norme di "concezione per tutti" relative ai prodotti delle tecnologie dell'informazione per migliorare l'idoneità professionale delle persone aventi esigenze particolari;
- adottare gli orientamenti dell'iniziativa "Accessibilità del web" (WAI) per i siti web pubblici.

1.3.9 Stimolare l'uso di Internet (Accelerare il commercio elettronico.

Lo sviluppo del commercio elettronico dipende da tre fattori: la realizzazione del mercato interno del commercio elettronico, un rafforzamento della fiducia dei consumatori e la messa in linea di una parte sostanziale degli appalti pubblici. In questo contesto, il piano di azione propone di:

- adottare le proposte legislative europee in materia di diritto di autore, televendita di servizi finanziari, moneta elettronica, potere giurisdizionale e imposta sul valore aggiunto su alcuni servizi elettronici;
- stimolare la fiducia dei consumatori nel commercio elettronico promuovendo nuovi meccanismi di soluzione delle controversie, l'adozione di certificati e di codici di buona condotta;
- far intervenire maggiormente la co-regolamentazione e l'auto-regolamentazione;
- incoraggiare il passaggio delle piccole e medie imprese (PMI) al digitale (Go digital)¹¹ e migliorare la sicurezza giuridica di quelle che prestano servizi elettronici;
- organizzare un nome di settore di primo livello ".eu".

1.3.10 Accesso elettronico ai servizi pubblici

Le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona invitavano gli Stati membri a garantire un accesso generalizzato per via elettronica a tutti i servizi pubblici di

¹¹ Comunicazione della Commissione del 13 marzo 2001. Aiutare le PMI a convertirsi ai sistemi digitali [COM(2001)136 def. - Non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale].

base entro il 2003. Il piano di azione propone diverse misure che vanno in questo senso, in particolare la definizione di un approccio coordinato per l'informazione del settore pubblico, la promozione dell'uso di software liberi nel settore pubblico e la semplificazione delle procedure amministrative in linea per le imprese.

1.3.11 Il seguito dell'Attuazione del Piano d'Azione eEUROPE 2002

La valutazione di eEurope 2002 permette di concludere che il piano di azione ha raggiunto i suoi obiettivi principali. In generale, eEurope ha funzionato molto bene per aumentare la connettività del pubblico e delle imprese a Internet e creare un quadro giuridico per lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza. I collegamenti Internet hanno registrato una crescita rapida nel periodo 2000-2002. La generalizzazione dell'accesso a alto flusso è uno dei grandi obiettivi del *piano di azione eEurope 2005*¹².

L'arrivo di nuovi servizi Internet ha aperto nuove possibilità per la società in generale, soprattutto grazie all'istituzione di un quadro legislativo per il commercio elettronico. Queste possibilità sono state ulteriormente stimolate dal recepimento e dall'attuazione, entro la fine del 2003, del nuovo quadro normativo per le comunicazioni elettroniche. La prossima fase di sviluppo della società dell'informazione ha avuto l'avallo dei capi di Stato e di governo a Siviglia nel giugno 2002 quale *Piano d'azione eEurope 2005*. Il nuovo piano d'azione s'incentra su un numero più ristretto di obiettivi essenziali, tra cui lo sviluppo dell'accesso a Internet a alto flusso, l'ammodernamento dei servizi pubblici in linea, la creazione di un ambiente dinamico per il commercio elettronico e un'infrastruttura sicura di informazione a banda larga.

Il Piano d'azione eEurope2005, si prefigge come obiettivo quello di stimolare lo sviluppo di servizi, applicazioni e contenuti e accelerare la diffusione dell'accesso a banda larga protetto ad Internet.

Il *piano di azione eEurope 2005* segue il piano di azione 2002 che era soprattutto imperniato sull'estensione della connettività Internet in Europa. Il nuovo piano di azione, approvato dal Consiglio europeo di Siviglia nel giugno 2002, mira a tradurre questa connettività in un aumento della produttività economica e un miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi a profitto di tutti i cittadini europei, sulla base di un'infrastruttura a banda larga protetta e ampiamente disponibile. L'accesso **a banda larga** è caratterizzato da un alto flusso e

¹² Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, del 28 maggio 2002 - eEurope 2005: una società dell'informazione per tutti - Piano di azione da presentare per Consiglio europeo di Siviglia 21 e 22 giugno 2002 [COM(2002) 263 def.

dall'accesso permanente ad Internet e risponde anche ad un obiettivo trasversale di accesso per tutti per lottare contro l'esclusione sociale, dovuta a esigenze particolari, un handicap, l'età o la malattia.

1.4 Il Quadro normativo relativo alle comunicazioni elettroniche

L'obiettivo è quello di istituire un quadro normativo, armonizzato in tutta l'Unione europea, per le reti e i servizi di comunicazione elettronica. La direttiva quadro¹³ fa parte del "Pacchetto Telecom" che mira a rifondere il quadro normativo delle telecomunicazioni esistente per rendere il settore delle comunicazioni elettroniche più concorrenziale.

Tale quadro normativo è costituito dalla presente direttiva e da quattro direttive particolari:

- la direttiva relativa all'autorizzazione per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (direttiva " autorizzazioni ")¹⁴;
- la direttiva relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e delle risorse correlate e alla loro interconnessione (direttiva " accesso ")¹⁵;
- la direttiva relativa al servizio universale (direttiva " servizio universale ")¹⁶;
- la direttiva sul trattamento dei dati personali e sulla tutela della vita privata nel settore delle telecomunicazioni (direttiva " vita privata e comunicazioni elettroniche ")¹⁷.

La presente direttiva istituisce un quadro normativo armonizzato per la disciplina dei servizi di comunicazione elettronica e contiene disposizioni orizzontali che servono ad altre misure: campo di applicazione e principi, definizioni di base, disposizioni generali sulle autorità di regolamentazione nazionali, nuovo concetto di rilevante potere di mercato e regole di concessione di alcune risorse indispensabili come le radiofrequenze, i numeri o i diritti di passaggio.

¹³ Direttiva **2002/21/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002, che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica (direttiva "quadro") [Gazzetta ufficiale L 108 del 24.04.2002]

¹⁴ Direttiva **2002/20/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002, relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (direttiva "autorizzazioni") [Gazzetta ufficiale L 108 del 24.04.2002].

¹⁵ Direttiva **2002/19/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002, relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime (direttiva "accesso") [Gazzetta ufficiale L 108 del 24.04.2002]

¹⁶ Direttiva **2002/22/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002, relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica (direttiva "servizio universale") [Gazzetta ufficiale L 108 del 24 aprile 2002].

¹⁷ Direttiva **2002/58/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche (direttiva relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche) [Gazzetta ufficiale L 201 del 31 luglio 2002].

La direttiva definisce una serie di termini relativi alle comunicazioni elettroniche fra i quali:

- **"reti di comunicazione elettronica"**: i sistemi di trasmissione che consentono di trasmettere segnali via cavo, via radio, a mezzo di fibre ottiche o con altri mezzi elettromagnetici, comprese le reti satellitari, le reti terrestri mobili e fisse, le reti utilizzate per la diffusione circolare dei programmi sonori e televisivi e le reti televisive via cavo;
- **"servizi di comunicazioni elettroniche"**: i servizi forniti di norma a pagamento consistenti nella trasmissione di segnali su reti di comunicazioni elettroniche ad esclusione dei servizi che forniscono contenuti trasmessi utilizzando reti e servizi di comunicazione elettronica o che esercitano un controllo editoriale su tali contenuti;
- **"risorse correlate"**: le risorse correlate ad una rete di comunicazione elettronica e/o ad un servizio di comunicazione elettronica che permettono e/o supportano la fornitura di servizi attraverso tale rete e/o servizio, ivi compresi i sistemi di accesso condizionato - misura tecnica che subordina l'accesso ad un servizio protetto di radio o di televisione ad un abbonamento o altra forma di autorizzazione preventiva -, e le guide elettroniche di programmi.

1.5 Mondializzazione della società dell'informazione – necessità di rafforzare il coordinamento internazionale

L'obiettivo è quello, di fronte alle nuove sfide della mondializzazione¹⁸, di presentare orientamenti riguardanti le vie da percorrere per identificare i settori nell'ambito delle telecomunicazioni e dei nuovi servizi elettronici, in particolare il commercio elettronico, in cui è necessario potenziare il coordinamento internazionale, al fine di consentire un migliore sviluppo della società dell'informazione mondiale. L'intenzione è quella di ottenere un ampio consenso a livello internazionale (ad esempio tramite una carta internazionale) in merito alla procedura da adottare in futuro a livello internazionale per creare un mercato elettronico senza frontiere, pur rispettando gli obiettivi relativi all'interesse pubblico. Sta nascendo un vero mercato elettronico mondiale : le sue origini risiedono nella notevole crescita dei due ultimi decenni nel settore delle comunicazioni telefoniche, più recentemente in quello delle comunicazioni mobili GSM, accompagnata da forti riduzioni di prezzo generate da un abbassamento dei costi e da una maggiore concorrenza, e nel notevole sviluppo delle reti d'informazione, in particolare Internet, che gestirà una quota sempre più cospicua

¹⁸ Comunicazione della Commissione, del 4 febbraio 1998, al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni. "La mondializzazione della società dell'informazione: la necessità di rafforzare il coordinamento internazionale".

del flusso internazionale di informazione negli anni futuri. Attualmente circa cento paesi sono collegati a Internet. Le cifre più recenti indicano che, a livello mondiale, esistono circa 20 milioni di "Internet hosts"; grazie a tale evoluzione la comunicazione non solo diventa un'attività commerciale mondiale, ma sostiene anche la mondializzazione e l'interconnessione delle attività economiche. In passato nel settore delle telecomunicazioni sono stati istituiti organismi pubblici preposti alla supervisione degli accordi per quanto riguarda gli aspetti tecnici, al fine di garantire l'interconnessione e l'interoperabilità delle reti, delle norme e delle frequenze nazionali (ad esempio, UIT, ISO, ETSI, CEPT, ecc.). La comunità Internet si sforza di condividere norme aperte che consentano l'interoperabilità e la concorrenza. L'esistenza di norme aperte riveste un'importanza particolare per quanto riguarda l'hardware e i software di consultazione e accesso a Internet. Il mercato elettronico rafforzerà il fenomeno della mondializzazione che, visti i dati relativi agli scambi internazionali, acquista sempre maggiore intensità. Dal 1950 la quota di reddito mondiale proveniente dagli scambi è più che triplicata. Queste tendenze sono state ulteriormente potenziate da taluni accordi, in particolare nel quadro dell'OMC, tramite GATT, GATS e TRIPS, che continueranno a svolgere un ruolo importante nella promozione della liberalizzazione del commercio, nonché grazie al recente accordo sui servizi di telecomunicazione. Uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo di servizi di comunicazione avanzati, che costituiscono la base dell'economia "on line", è il costo elevato delle telecomunicazioni. Tuttavia, le riduzioni di tali costi raggiunte grazie ad una maggiore concorrenza stanno provocando una generale diminuzione delle tariffe, che consente di creare un'infrastruttura mondiale in cui la nozione di distanza riveste sempre minore importanza.

I quadri giuridici del mondo "off line" dovranno essere applicati al ***mondo "on line"*** e gli interessi pubblici dovranno essere salvaguardati in modo proporzionato. Tuttavia le possibilità tecniche delle reti aperte quali Internet mettono già oggi le strutture giuridiche esistenti alla prova in numerosi settori (fiscalità, proprietà intellettuale, competenza giurisdizionale, diritto del lavoro, protezione dei dati, tutela dei consumatori, ecc.). L'economia mondiale in rete necessita di un quadro appropriato, che copra gli aspetti tecnici, commerciali e giuridici. Ciò dovrebbe favorire l'interoperabilità delle soluzioni tecniche, delle pratiche concorrenziali e delle norme compatibili. Il suddetto quadro non deve però necessariamente contenere norme dettagliate e armonizzate su tutti gli aspetti pertinenti. L'analisi di cui sopra indica chiaramente che i problemi citati riguardano sempre più sovente aspetti giuridici. Sarà quindi sempre più opportuno risolvere tali problemi a livello mondiale, nella misura in cui le incertezze che caratterizzano le varie risposte nazionali e regionali a tali sfide costituiranno un

ostacolo allo sviluppo del mercato elettronico mondiale. E' ormai quanto mai necessario procedere con urgenza ad un esame dettagliato dei problemi e delle priorità, al fine di consentire alla comunità internazionale di affrontarli in modo approfondito e coordinato. L'identificazione e la soluzione dei problemi possono essere agevolate dallo scambio di informazioni tramite incontri di esperti degli Stati membri, forum, ecc. Nella misura del possibile la Commissione sosterrà attività di questo tipo, che forniscono ai partecipanti l'occasione di presentare il loro punto di vista in modo più coordinato e di suscitare lo scambio di informazioni. Tuttavia è importante che tali opinioni siano presentate anche ai responsabili politici a livello mondiale. A tal fine si propone di cogliere l'occasione fornita dagli eventi internazionali già previsti per il 1998 a livello ministeriale e di organizzare una conferenza ministeriale internazionale alla fine del 1998 o all'inizio del 1999.